

“COMBATTIAMO LA SCHIAVITÀ AL FIANCO DI FRANCESCO”

di Adriano Alimonti

Quando parla di papa Francesco lo chiama “el Buen Pastor”, il buon pastore, e si riferisce all'uomo che ha sempre sostenuto i suoi progetti, prima da arcivescovo e poi da cardinale in Argentina. Alicia Peressutti, scrittrice e attivista, conterranea di Bergoglio, da oltre vent'anni è impegnata con la sua associazione “Vinculos en Red” a denunciare i mali nascosti del nostro tempo. «La tratta delle persone, la prostituzione, la schiavitù, la pornografia, il traffico di organi e il narcotraffico, sono argomenti di cui il nostro mondo non vuol sentir parlare. Dico grazie a papa Francesco, che con il suo pontificato, ha voluto incoraggiare la lotta contro queste ingiustizie».



Stima. Alicia Peressutti con Bergoglio in una foto scattata qualche anno fa in Argentina. La loro proficua collaborazione prosegue da oltre vent'anni.

L'IMPORTANZA DI CREARE UN VINCOLO

Oggi Alicia combatte al fianco del Papa ed era a Roma il 7-8 novembre scorsi per il Simposio sulla schiavitù promosso dalla Pontificia Accademia delle Scienze di cui è consulente onoraria. «I viaggi nella vostra capitale mi hanno cambiato la vita» dice. «Sento che grazie a Francesco, all'Accademia e al suo cancelliere, mons. Marcelo Sánchez Sorondo, ci muoviamo contro le ingiustizie. Ringraziando Dio, in ogni convegno in giro per il mondo abbiamo più speranza di cambiare le cose». Quello della schiavitù è un tema caro al Papa, e condiviso da Alicia perché si l'intento è co-

“ SPESSE LA LORO SCHIAVITÀ È COMINCIATA PER LA COMPLICITÀ DEI FAMILIARI. UNA VIOLENZA NEL CORPO E NELL'ANIMA

mune: dare risalto a ciò che non si vuole vedere. «La schiavitù esiste perché lo permettiamo» è la convinzione di Alicia, che nel tempo ha scritto numerosi libri per dare voce alle vittime che ha incontrato. «**Cominciare una nuova vita» è il messaggio che l'associazione offre alle persone oppresse: toglierle dalla strada, aiutarle a scegliere il**

lavoro e gli studi sono i primi passi concreti per uscire da situazioni che la Peressutti conosce bene. «Lavoriamo con chi ha sofferto ogni tipo di violenza. È difficile costruire una confidenza, un vincolo. Spesso la loro schiavitù è cominciata per la complicità dei familiari. Una violenza nel corpo e nell'anima». Ecco spiegato il “vincolo”



Uniti. Francesco con la scrittrice e monsignor Sorondo al simposio contro la tratta di esseri umani che si tiene in Vaticano ogni anno.

nel nome dell'associazione, che si sviluppa con una rete costruita sul territorio. A Villa Maria, nella Provincia di Córdoba e in tutta l'Argentina, sono in molti a essere stati salvati da situazioni difficili. **E a Villa Maria non c'è un ufficio, ma la residenza di Alicia, che è sede dell'associazione. Quasi 20 anni fa lei e altri volontari**

hanno iniziato a ospitare le vittime bisognose. La sua casa non è grande e molte volte ha dormito nello stesso letto con il suo primo figlio e il marito per fare spazio a chi ne aveva bisogno. Più di 100 donne sono passate da qui e molte sono riuscite a ricostruire la loro vita. Altre sono rimaste a far parte

segue a pag. xx

I SUOI ROMANZI RACCONTANO STORIE VERE

Alicia ha scritto diversi libri che parlano di storie vere. “Buscando a Ana” (in spagnolo vuol dire “Cercando Ana”) è il primo romanzo che racconta di una bambina venduta a 14 anni dal padre a un protettore.

“Desde las sombras” (“Dalle ombre”) narra invece la storia di Paul, che è in carcere per scontare una pena ingiusta e della madre Elena che tenta in tutti i modi di dimostrarne l'innocenza.



L'incontro



Messaggio chiaro. Papa Francesco in una pausa al simposio sulla schiavitù con Alicia Peressutti e monsignor Marcelo Sánchez Sorondo. Tra i presenti c'era anche Jaco, il figlio dell'attivista che indossava una maglia con scritto in spagnolo "Dico no alla tratta", insomma un no alla schiavitù delle persone.

segue da pag. xx

della famiglia di Alicia, una famiglia che negli anni si è molto allargata.

LA TESTIMONIANZA DI UNA VITTIMA

Al convegno romano abbiamo poi incontrato Daniela Chàvez, una delle ragazze salvate da Alicia. Dice che non è facile pensare al suo passato. E se ora ha 36 anni ed è sposata con tre figli, la sua vita è stata una lotta costante: vittima di abusi da parte dei genitori prima, è stata picchiata e catturata poi da una rete di trafficanti di esseri umani.

Al Simposio in Vaticano, insieme ad altri giovani provenienti da 25 Paesi del mondo, ha por-



Il passato. Sul viso di Daniela Chàvez, una delle vittime salvate dalla Peressutti, si leggono i segni della sofferenza per i continui abusi subiti.

tato dall'Argentina la sua testimonianza, per dare un sostegno e una risposta alle domande di chi si occupa della lotta contro la tratta. Attraverso la Pontificia Accademia delle Scienze il Vaticano sta lavorando per dare un volto a questo male del nostro tempo e il dialogo tra giovani e esperti sta facendo emergere le cause che favoriscono questa piaga. I trafficanti di esseri umani usano metodi ormai conosciuti: **sfruttano le fragilità familiari e la non conoscenza delle lingue delle ragazze rapite che non si riescono a ribellare**, non avendone i mezzi. Conclude Daniela: «Oggi non so cosa sarebbe stato di me se Alicia e la sua rete non fossero apparsi nella mia vita».

✳ La Pontificia Accademia delle Scienze è un organo indipendente nell'ambito della Santa Sede e gode della libertà di ricerca.